

# auser musicici

## Un'Accademia per il Granduca Dalla Toscana all'Europa: la musica al tempo di Pietro Leopoldo (1765-1790)

*La musica è attualmente considerata come una necessità in ogni paese d'Europa.*

Charles Burney (dal *Viaggio musicale in Italia* – 1770)

### **Pietro Nardini**

Livorno 1722 – Firenze 1793

Concerto per flauto, violini, violetta e basso  
*Allegro – Largo – Allegro*

### **Tommaso Traetta**

Bitonto 1727 - Venezia 1779

Dolce Amor che di speranza  
*Aria del Signor Tommaso Traetta per la Signora Lucrezia Agujari detta la Bastardina*

### **Giovanni Marco Rutini**

Firenze 1723 – 1797

In mezzo a mali miei  
*Aria con violino obbligato per il Signor Giuseppe Aprile*  
Violino: il Signor Nardini  
Dal dramma *Ezio*

### **Luigi Cherubini**

Firenze 1760 - Parigi 1842

Cavatina per soprano, violini, violetta e basso



### **Christian Joseph Lidarti**

Vienna 1720 - Pisa 1795

Concerto a violino principale, violini, violetta e basso  
*Allegro maestoso – Adagio – Allegro*

### **Nicola Antonio Giacinto Porpora**

Napoli 1686 - Napoli 1768

Or che d'orrido Verno  
*Cantata a voce sola con flauto traverso, violini, violetta e basso*

# auser musicì

## **AuserMusici**

*Direttore* Carlo Ipata

### Solisti

Elena Cecchi Fedi *Soprano*

Carlo Ipata *Flauto Traversiere*

Francesco D'Orazio *Violino*

*Organico: 6 violini, viola, cello, contrabbasso, clavicembalo, tiorba/chitarra*



# auser musici

## NOTE STORICHE

Il concerto intende offrire un saggio della vita musicale nella Toscana lorenese al tempo del Granduca Pietro Leopoldo (1765-1790), riflettendo il carattere variegato di una cultura strumentale ed operistica distintasi quale crocevia di esperienze, in forza dei legami con la corte di Vienna e dell'ospitalità assicurata a compositori provenienti da diversi paesi europei oppure attivi in altre regioni d'Italia.

Le indagini più recenti concordano nel rilevare uno scenario storico in evoluzione, a cominciare dalla dialettica inedita fra Sovrano e ceti dirigenti avviatasi durante la reggenza di Francesco Stefano d'Asburgo, al quale nel 1738 — dopo la guerra di successione polacca — fu assegnato il Granducato, fino al tentativo di riassetto della società civile che il figlio Pietro Leopoldo auspicò nel corso dei suoi venticinque anni di regno, anche in ragione di una sorvegliatissima politica in materia di spettacoli, improntata alla concezione illuminista e schilleriana del teatro come istituto morale ed educativo; soltanto nel 1791, con l'insediamento di Ferdinando III, “innamorato cultore dello spettacolo ricondotto all'essenza del divertimento”, per le sale pubbliche fiorentine si sarebbe aperta una nuova stagione all'insegna della ritrovata libertà.

Il giovane Granduca e futuro Imperatore “esercitò per la prima volta la sua autorità sulla programmazione del carnevale del 1767”, nell'occorrenza di un allestimento, alla Pergola, dell'*Ifigenia in Tauride* di **Tommaso Traetta**, già rappresentata a Vienna nel 1763, e la sua parzialità verso i moderni orientamenti del teatro lirico impresso un segno distintivo anche sulle stagioni successive: del prediletto Traetta, che negli anni trascorsi alla Corte di Parma (1758-65) aveva introdotto nell'opera seria elementi stilistici ripresi dalla *tragédie lyrique*, andarono in scena nel 1767 l'*Olimpiade* su testo di Pietro Metastasio, con musica “tutta nuova”, e nel 1768 *Enea e Lavinia* e *I Tindaridi*, cui si aggiunsero le riprese dell'*Ifigenia in Tauride* nel 1773, nel 1776 e nel 1782.

In un simile panorama la musica assolve quindi un ruolo da protagonista, finendo col salire rapidamente sugli scudi — almeno a giudicare lo stato delle altre città italiane — non soltanto per rivestire un dramma di note ma pure come “divertimento” strumentale, per la celebrazione di anniversari, di nascite e di matrimoni, in occasione di ringraziamenti e di banchetti, fra gli atti di uno spettacolo d'opera o di un oratorio, oppure alla fine della liturgia eucaristica propria di determinate feste, o ancora durante le Accademie riunite nei palazzi della nobiltà.

Quale membro della cappella dei Cavalieri di Santo Stefano **Lidarti** divenne una figura talmente importante nel panorama musicale pisano che il collezionista e storiografo inglese Charles Burney (1726-1814) ritenne doveroso fargli visita (22-23 novembre 1770) durante il proprio viaggio in Italia, sulla via del ritorno da Napoli verso casa, lasciandoci il ritratto di un ospite colto e cortese, senza tuttavia indugiare sulle qualità del compositore: “È un uomo distinto e intelligente e si mostrò desideroso di compiacermi. Se avessi potuto fermarmi avrebbe riunito per me una academia con i migliori esecutori di Pisa. [...] È un buon lettore, mi mostrò dieci o dodici libri sulla musica che già possedevo”. Il *Concerto a violino principale\** in La maggiore e, in parallelo, il *Concerto a flauto traversiere\** in Sol maggiore di **Nardini** esplorano le risorse tecnico-espressive di strumenti non direttamente collegati all'attività esecutiva degli autori (Lidarti suonava soprattutto il

# auser musici

clavicembalo e l'arpa, Nardini il violino); si tratta infatti di musica concepita probabilmente per servire i migliori professionisti della Cappella Granducale (forse il violinista Nardini e il flautista Niccolò Dôthel), e pertanto distinta da quel raffinato repertorio cameristico e dilettantistico destinato a crescere nella Toscana del secondo Settecento proprio sull'abbrivo di un intenso impegno dei membri della Cappella Granducale.

Rispetto al contesto ora delineato la carriera dei toscani più impegnati in campo teatrale segue percorsi lievemente eccentrici. **Giovanni Marco Rutini** si spostò fra Napoli (dove fu allievo di Leo), Praga, Berlino e Pietroburgo per stabilirsi definitivamente a Firenze, producendo opere di grande successo, equivalenti nell'opinione di molti contemporanei ai lavori di Domenico Cimarosa e di Giovanni Paisiello. L'aria tratta dall'*Ezio* rappresentato a Livorno nel 1774 ha una parte di violino concertato scritta appositamente per Nardini. Al periodo fiorentino appartiene la Cavatina per soprano di **Luigi Cherubini**, una breve composizione che delinea già la maestria del grande artista, destinato a fare fortuna nei teatri di tutto il mondo.

Il concerto si conclude con una splendida cantata di **Niccolò Porpora**, la cui unica copia è conservata presso il Fondo Venturi della Biblioteca Municipale di Montecatini Terme, a testimonianza del particolare favore goduto dagli autori di scuola napoletana nelle Accademie che animarono la vita musicale della Toscana dei Lorena.

*Francesca Menchelli-Buttini*  
Università di Pisa